



HAL
open science

Per Françoise Fouilland. *Scritti di Archeologia*

Sophie Bouffier

► **To cite this version:**

Sophie Bouffier. Per Françoise Fouilland. *Scritti di Archeologia*. Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, Supplemento 9, pp.143-155, 2021. hal-04029288

HAL Id: hal-04029288

<https://amu.hal.science/hal-04029288>

Submitted on 14 Mar 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

ANNUARIO

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

SUPPLEMENTO 9



Per Françoise Fouilland
Scritti di Archeologia

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2021

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

SUPPLEMENTO 9

Per Françoise Fouilland

Scritti di Archeologia

A CURA DI

PAOLA PELAGATTI - ROBERTA SALIBRA

con Rosalba Amato, Reine-Marie Bérard, Concetta Ciurcina

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2021

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano

TRADUZIONI

Ilaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

IMPAGINAZIONE

Monica Livadiotti e Antonello Fino

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Copertina a colori: *lekythos* di Lydos dalla tomba 805 di Rifriscolaro-Camarina, particolare (foto Françoise Fouilland, contributo R. Salibra).

I volumi dei *Supplementi* sono sottoposti a valutazione del Comitato scientifico-editoriale e approvati da referees anonimi. Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

Scuola Archeologica Italiana di Atene
Parthenonos 14
11742 Atene
Grecia

© Copyright 2021

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

Supplemento:

ISSN 2653-9926 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-26-3

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

Emanuele Papi	Prefazione	9
---------------	----------------------	---

PARTE I. SCRITTI PER FRANÇOISE FOUILLAND

TRA ARCHEOLOGIA E STORIA

Kees Neeft	1. Observations on the Scale-Pattern Workshop	15
Paola Pelagatti	2. Per una tipologia delle <i>lekythoi</i> “samie” dalla Grecia dell’Est alla Sicilia: bottiglie per unguenti, profumi e farmaci in contesti di VI sec	37
Michel Gras	3. Gélon et Mégara Hyblaea. Le contexte historique	63
Pier Giovanni Guzzo	4. Lipára, il possesso comune delle terre, Diodoro Siculo	73
Federica Cordano	5. Le donne di Camarina.	77

SIRACUSA

Marcella Pisani	6. Una insolita statuetta di Dionysos da un <i>bothros</i> presso il Tempio Ionico di Siracusa.	83
Giuseppina Monterosso	7. Un <i>dèinos</i> a figure nere dai depositi del Museo Archeologico Paolo Orsi di Siracusa	103
Angela Maria Manenti	8. Ornamenti personali, marcatori funerari nella Sicilia arcaica al Museo Archeologico Paolo Orsi di Siracusa	115
Concetta Ciurcina	9. Di una tomba arcaica di adolescente a Siracusa - Giardino Spagna	123
Rosalba Amato	10. Due arule dipinte da Ortigia, Siracusa.	135
Sophie Bouffier	11. Une chambre rupestre dans l’aqueduc du Galermi : tombe ou sanctuaire extra-urbain ?	143

MEGARA HYBLAEA

Reine-Marie Bérard	12. Prévoir le remploi ? Sur quelques aménagements originaux de tombes mégariennes	159
Henri Duday	13. Mégara Hyblaea, les tombes de la nécropole méridionale remontées près du rempart occidental. Recherches dans une nécropole “factice”	173

CAMARINA, CASTIGLIONE, MONTE SAN MAURO

Roberta Salibra	14. Sulla <i>lekythos</i> di Lydos dalla tomba 805 della necropoli di Rifriscolaro a Camarina. L’uccisione di Tityos per mano di Apollo e Artemide	187
Giovanni Distefano	15. Camarina. Una nota sul corredo della tomba 2213 (scavi 1987) della necropoli di Rifriscolaro	203
Laurence Mercuri	16. Retour à Castiglione et à Monte San Mauro	211
Massimo Frasca	17. Le melagrane bronzee di Monte San Mauro (Caltagirone).	217

CALABRIA, ETRURIA E ITALIA CENTRALE, LIGURIA

Ghislaine Noyé	18. Dalle terme di <i>Copia Thurii</i> al quartiere episcopale	231
Maria Letizia Arancio	19. Gli scavi francesi a Bolsena (1946-1986) e il lungo percorso del riordino e della ricollocazione dei materiali	257
Vincent Jolivet - Benjamin Houal	20. Sphinx, lion ou chimère... ? Le « monstre » de la tombe Lattanzi à Norchia	261
Fernando Gilotta	21. Un <i>gorgoneion</i> perugino	281
Giuseppina Spadea	22. Aspetti dell'archeologia in Liguria tra Restaurazione e Unità d'Italia .	285

GRECIA

Aliki Moustaka	23. Una base fittile di periodo arcaico dal Museo Kanellopoulos di Atene	299
----------------	--	-----

ARCHIVI

Paola Pelagatti	24. Archeologia e archivio all'École française de Rome: una nota	309
Emmanuel Turquin	25. La gestione dell'archivio archeologico all'École française de Rome . . .	319

* * *

Concetta Pipitone Voza	26. Un Vento fresco della Loire: Françoise Henriette Marcelle.	331
------------------------	--	-----

PARTE II. SCRITTI INEDITI DI FRANÇOISE FOUILLAND

	Attività scientifica	335
	Pubblicazioni	341
	Note biographique / Nota biografica	343
Françoise Fouilland	Syracuse - Ortygie. Un <i>bothros</i> d'époque classique.	347
Françoise Fouilland	Mégara Hyblaea 1891 - Une fouille inédite dans la nécropole occidentale du VI ^{ème} siècle.	377

* * *

Catherine Virlovet	Postface	405
--------------------	--------------------	-----

11. UNE CHAMBRE RUPESTRE DANS L'AQUEDUC DU GALERMI : TOMBE OU SANCTUAIRE EXTRA-URBAIN ?

SOPHIE BOUFFIER

Riassunto. Da diversi anni un team interdisciplinare del Centro Camille Jullian (Aix-Marseille Université/CNRS) studia uno degli impianti idraulici più straordinari del territorio siracusano, l'aquedotto Galermi, risalente a oltre due millenni fa, che irriga oggi terreni privati dopo aver fornito acqua potabile ai Siracusani nell'antichità. Lungo quasi 30 km, sorge su diversi affluenti del fiume Anapo, attraversa le rocce calcaree dei monti Iblei, poi i contrafforti del bacino dell'Anapo prima di entrare nell'altopiano siracusano; attualmente alimenta il Ninfeo del teatro greco, dopo che ne fu modificato il suo percorso originale. A circa 45 m dall'incile della Bottigliera, sul fiume Calcinara, l'aquedotto taglia una camera di età precedente, scavata nella roccia calcarea. Questa struttura, più o meno rettangolare, presenta alcuni particolari che rendono la sua interpretazione oscura. I resti di una banchina o di un pavimento quasi sparito in seguito alla realizzazione della galleria, il basso rilievo di una porta o di un *naiskos* al di sopra del canale pongono la questione della funzione della camera: le possibili interpretazioni sono quindi esaminate nell'articolo. Si trattava di una tomba? O di un piccolo santuario rupestre? Si considerano quindi i confronti con alcune strutture circostanti site nell'area dei Monti Iblei e nel territorio siracusano per tentare di capire il significato di questa struttura, senza che tuttavia sia possibile al momento giungere a una risposta definitiva.

Περίληψη. Εδώ και αρκετά χρόνια μία διεπιστημονική ομάδα του Κέντρου Camille Jullian (Aix-Marseille Université/CNRS) μελετά μία από τις πιο θεαματικές υδραυλικές εγκαταστάσεις της επικράτειας των Συρακουσών, το υδραγωγείο Galermi, που ανάγεται σε μια περίοδο πριν από πάνω από δύο χιλιάδες χρόνια και αρδεύει σήμερα ιδιωτικά χωράφια αφού είχε τροφοδοτήσει με πόσιμο νερό τους Συρακούσιους κατά την αρχαιότητα. Με μήκος τουλάχιστον 30 χιλιομέτρων, αναδύεται σε διάφορους παραποτάμους του Ανάπου, διασχίζει τους ασβεστολιθικούς βράχους των Υβλαίων Ορέων και στη συνέχεια τα αντερείσματα της λεκάνης του Ανάπου, πριν να εισέλθει στο υψίπεδο των Συρακουσών. Σήμερα τροφοδοτεί το Νυμφαίο του αρχαίου ελληνικού θεάτρου, μετά από τη μετατροπή της αρχικής πορείας του. Σε περίπου 45 μ. από το στόμιο του υδρευτικού αγωγού της Bottigliera, στον ποταμό Calcinara, το υδραγωγείο τέμνει έναν προγενέστερο θάλαμο, σκαμμένο στον ασβεστολιθικό βράχο. Αυτή η περίπτωση ορθώνια κατασκευή παρουσιάζει κάποιες ιδιαιτερότητες που καθιστούν ασαφή την ερμηνεία της. Τα κατάλοιπα ενός θρανίου ή διαπέδου που έχει σχεδόν εξαφανιστεί έπειτα από την κατασκευή της σήραγγας, το χαμηλό ανάγλυφο μίας θύρας ή ενός ναΐσκου επάνω από τον αγωγό θέτουν το ερώτημα της λειτουργίας του θαλάμου: εξετάζονται λοιπόν εδώ οι πιθανές ερμηνείες. Επρόκειτο για τάφο; Ή για κάποιο αγροτικό ιερό; Λαμβάνονται επίσης υπ' όψιν οι συγκρίσεις με κάποιες κοντινές κατασκευές στην περιοχή των Υβλαίων Ορέων και στην επικράτεια των Συρακουσών για να προσπαθήσουμε να κατανοήσουμε τη σημασία αυτής της κατασκευής, χωρίς πάντως να είναι δυνατόν αυτή τη στιγμή να φτάσουμε σε μια οριστική απάντηση.

Abstract. For several years, an interdisciplinary team from the Centre Camille Jullian (Aix-Marseille Université/CNRS) has been studying one of the most spectacular hydraulic systems in Syracuse, the Galermi aqueduct, more than two millennia old, which today irrigates private land after supplying drinking water to the Syracusans in ancient times. Almost 30 km long, it rises on several tributaries of the Anapo river, crosses the limestone rocks of the Iblei mountains, then the buttresses of the Anapo basin before entering the Syracusan plateau; it currently feeds the Nymphaeum of the Greek theatre, after its original route was modified. At about 45 m from the catchment of the Bottigliera, on the Calcinara river, the aqueduct cuts a chamber of a previous age, which has been dug in the calcareous rock. This structure, more or less rectangular, has some details that make its interpretation obscure. The remains of a bench or a floor, almost completely destroyed during the digging of the canal, the bas-relief of a door or a *naiskos* above, raise the question of the function of the chamber: the article examines the various possibilities. Was it a grave? Was it a small cave sanctuary? We will compare it with the surrounding structures of the Iblei Mountains and the Acraia area to try to understand the meaning of this chamber. At the moment both proposals are possible.

Depuis plusieurs années, une équipe interdisciplinaire du Centre Camille Jullian (Aix-Marseille Université/CNRS) étudie l'un des aménagements hydrauliques les plus spectaculaires du territoire syracusain, l'aqueduc plurimillénaire du Galermi, qui irrigue aujourd'hui les terres des particuliers après avoir fourni l'eau potable aux Syracusains de l'Antiquité¹.

¹ Cet article se veut un hommage affectueux à Françoise Fouilland, qui a suivi les étapes de ma carrière et de ma vie familiale avec une attention et une amitié fidèles dans les moments aussi bien difficiles

qu'heureux. Ce travail a bénéficié d'une aide du gouvernement français au titre du Programme Investissements d'Avenir, Initiative d'Excellence d'Aix-Marseille Université - A*Midex.

Long de près de 30 km, il prend sa source sur plusieurs affluents du fleuve Anapo, dont la rivière Calcinara (Fig. 1), traverse le massif calcaire miocène karstifié des monts Hybléens, puis les piémonts de la plaine de l'Anapo avant d'entrer sur le plateau syracusain et d'alimenter actuellement le Nymphée du théâtre grec, après modification du tracé originel². À quelque 50 m du captage dit de la Bottigliera sur la rivière Calcinara, l'aqueduc, d'une hauteur variable, mais qui oscille généralement entre 1.70 et 2.20 m, traverse une chambre creusée dans la roche calcaire (Fig. 2).

LA CHAMBRE

De forme grossièrement parallélépipédique, la pièce occupe une superficie d'env. 2.50 m² (Fig. 3). Sa typologie interne est difficile à restituer car les constructeurs de l'aqueduc l'ont modifiée, plus ou moins profondément. Orientée NE-SO, elle offre une largeur conservée de 1.40 m au centre et une longueur conservée que l'on peut estimer à 2.30 m si l'on opère les mesures à la cote 196.43 m snm, c'est-à-dire presque au niveau du plafond, depuis l'extrémité E jusqu'à la limite extérieure du regard à l'O, mais à 1.80 m si on prend la limite intérieure de la chambre. Les parois sont légèrement incurvées et empêchent l'ensemble d'être parfaitement orthogonal. La hauteur de la chambre varie selon les endroits (Figg. 4-5) et selon la lecture que l'on donne aux différents niveaux conservés.

En effet, sur la paroi S, la grotte artificielle présente une sorte de ressaut/banquette dont on ignore s'il appartenait à la phase d'origine ou s'il est le vestige du niveau originel de la pièce avant que celle-ci n'ait été entaillée par la galerie (Fig. 6). Situé à la hauteur de 1.20 m à partir du plafond, il présente une largeur conservée de 0.50 m ; sa longueur en revanche ne peut être évaluée car le massif correspondant à l'ouverture du regard est profondément endommagé. On ne peut savoir en effet si la réalisation de l'aqueduc a entraîné une augmentation de la profondeur de la chambre ou si celui-ci l'a juste exploitée. Il faut donc tenir compte de ces données dans l'interprétation de la chambre et de sa fonction.

Sur les parois longues N et S, on observe des entailles pour la plupart verticales, de dimensions et de profondeurs irrégulières : quatre sur le mur N, deux sur le mur S ainsi que plusieurs cavités plus ou moins larges, mais dont la profondeur suggère un creusement anthropique volontaire (Figg. 7-8). Ces cavités sont très dissemblables de celles que l'on observe tout au long de la galerie hydraulique et dans lesquelles on posait des lampes pour éclairer le travail de creusement puis de maintenance. Une seule d'entre elles est visible sur la paroi S de la chambre. Mais elles pouvaient servir à suspendre des objets.

Au-dessus de l'arrivée de l'aqueduc dans la chambre, sur le mur NO, est sculpté un relief dont la partie basse a été taillée par la mise en place de la galerie. Ses dimensions conservées sont de 65 cm pour la largeur, et de 56 cm pour la hauteur. On peut y voir une porte, surmontée d'une architrave plus ou moins trapézoïdale, moulurée, à moins qu'il ne s'agisse d'une façade de *naiskos*, dont les contours extérieurs étaient délimités par un fond qui présente encore des traces de peinture rouge (Figg. 9-10). À l'intérieur, un cartouche creusé (dimensions : haut. 22 cm ; largeur 33 cm) conserve deux trous de suspension, distants l'un de l'autre de 20 cm, pour le support d'un *pinax* qui devait accueillir une inscription et/ou une image perdues. En l'absence de fouille et vu les nombreuses opérations de maintenance de l'aqueduc depuis plus de deux millénaires, aucun témoin datable ne nous permet de proposer une chronologie assurée de ce relief qui peut remonter aussi bien à la fin du V^e siècle av. J.-C. – ce qui nous permettrait de dater l'aqueduc au plus tôt de cette époque – qu'à l'époque hellénistique, voire romaine.

Peut-on, à partir de ces éléments, restituer la forme originelle de la chambre et proposer des hypothèses pour sa fonction ? En effet, selon la lecture du plan que l'on adopte, l'interprétation sur sa nature et sa fonction diverge. Si le ressaut correspond au seul vestige du sol de la chambre après creusement de l'aqueduc, celui-ci serait situé à 1.20 m du plafond (Figg. 4-5, 10). La hauteur de la cellule ainsi restituée ne permet pas à un homme de se tenir debout, ni de circuler. En revanche si ce ressaut est d'origine, on peut proposer l'hypothèse d'une banquette/étagère. Il est malheureusement vain d'espérer trouver des indices plus parlants : le creusement de l'aqueduc a constitué une première étape de destruction des caractéristiques de la grotte artificielle, puis il été régulièrement curé et vidé de ses concrétions et probablement recreusé lors des opérations de maintenance pendant les deux millénaires de son existence.

² BOUFFIER-WATEAU 2020 ; BOUFFIER *et alii* 2019 ; 2018.

Par ailleurs le cours du fleuve baigne l'entrée de la grotte, et a contribué à sceller et fossiliser en profondeur les éventuels dépôts anthropiques. La chambre est de ce fait facilement accessible de l'Anapo et devait même subir les inondations du fleuve en cas de crues. Aujourd'hui, seule une barrière de bois ferme l'entrée et empêche à la fois les fuites d'eau de l'aqueduc et l'entrée du flux de l'Anapo. Il est peu probable que le cours du fleuve ait changé : la vallée est particulièrement encaissée à ce niveau et ne permet pas au fleuve de dévier de sa course. Enfin il semble que l'entrée de la grotte ait subi un effondrement qui en a modifié la typologie. La falaise calcaire à l'aplomb présente une surface plus blanche que les parois environnantes, ce qui suggère que son érosion et son contact aux intempéries sont moins anciens que le reste des à-pics. Un énorme bloc situé dans le fleuve et localisé devant l'entrée de la grotte permet aujourd'hui d'accéder à la chambre à sec et témoigne peut-être de cet effondrement.

UNE TOMBE ?

Comment peut-on dès lors interpréter cette grotte artificielle ? S'agit-il d'une sépulture ? Le fronton installé au milieu de la paroi N pourrait être lu comme l'entablement d'une porte qui nous renverrait alors à des modèles connus dans d'autres régions méditerranéennes³. C'est un motif adopté par les Étrusques, qui dès le VI^e siècle av. J.-C., intègrent, à l'intérieur même des sépultures, des portes plus ou moins complexes architecturalement, dans leurs scènes peintes⁴. On les observe à Vulci dans la tombe François⁵, et surtout à Tarquinia, dans la nécropole de Monterozzi (voir notamment les Tombe des augures, Tombe des inscriptions, Tombe des Charons ou Tombe Cardarelli)⁶. Ce motif iconographique pourrait être la métaphore utilisée pour signifier l'accès aux Enfers. Ces tombes étrusques sont principalement datées des VI^e et V^e siècles av. J.-C. De l'autre côté de la Méditerranée, d'autres portes monumentales ouvrent sur les tombes princières et aristocratiques de la nécropole de Vergina⁷, datées des IV^e et III^e siècles av. J.-C. Il ne s'agit pas là de trompe-l'œil ou de motif décoratif, mais de vraies portes qui donnent accès, depuis un dromos ou une vaste antichambre, à la pièce funéraire proprement dite.

Cette hypothèse est-elle envisageable dans notre cas ? Le territoire environnant, siège du site de Pantalica, abrite de nombreuses tombes dites *a grotticella*, artificiellement creusées dans la roche calcaire des monts Hybléens. En amont de notre aqueduc, Paolo Orsi en a exploré plus de mille entre 1895 et 1910 et en a estimé le nombre à plus de cinq mille. Il en identifie plusieurs types : les tombes ellipsoïdales, majoritaires, et les tombes rectangulaires, localisées essentiellement dans la nécropole N de Pantalica, et dont certaines sont monumentales⁸. Dans la nécropole du vallon de l'Anapo, sur le flanc méridional de Pantalica, l'archéologue nous indique laconiquement « sul fondo, verso fiume vi sono i grandiosi cameroni funebri quadrati; che non vennero sgomberati, attesa la rilevante spesa e la poca speranza di successo »⁹. Il ajoute que les tombes à chambre rectangulaires ne sont situées qu'en aval, sur le fleuve, ce qui les rapproche de notre chambre. Les quelques tombes décrites présentent généralement une antichambre, ce qui n'est pas le cas de notre structure. Mais nous avons déjà noté que l'entrée de la chambre avait dû changer sans que nous soyons en mesure d'en restituer la forme originale. Les tombes explorées par P. Orsi remontent à deux phases d'occupation (XII^e-XI^e siècles et IX^e-VIII^e siècles av. J.-C.). Celles qui surplombent la confluence entre l'Anapo et la Bottigliera/Calcinara ainsi que les sépultures identifiées sur la rive gauche du Calcinara, à quelques centaines de mètres en amont de notre structure, sont datées elles-mêmes de la période IX^e-VIII^e siècles av. J.-C. Si les dimensions de certaines d'entre elles peuvent correspondre à celles de notre structure, aucune ne présente de décor de ce type, qui ne remonte pas, de toute façon, à des époques aussi éloignées. Ou alors, il faudrait supposer que le décor a été ajouté dans une phase ultérieure, mais

³ SALVINI *et alii* 2015 ; STEINGRÄBER 1985, 48.

⁴ TORELLI 1983, 11 ; COUSIN 2009 ; 2015.

⁵ IV^e siècle av. J.-C. : *Id.* 2009, fig. 8a-d.

⁶ Tombe des augures, datée de 530 env. av. J.-C. : BECATTI-MAGGI 1956 ; STEINGRÄBER 1985, fig. 13, COUSIN 2015, fig. 7b. Tombe des inscriptions, datée de la 2^e moitié du VI^e siècle av. J.-C. : NASO 2005, fig. 13 ; COUSIN 2015, fig. 2a. Tombe Cardarelli, fin VI^e siècle av. J.-C. : STEINGRÄBER 1985, fig. 54 ; COUSIN 2015, n. 16. Tombe dell'Argilla, fin VI^e siècle av. J.-C. : STEINGRÄBER 1985, fig. 186. Tombe des Charons du III^e av. J.-C. : STEINGRÄBER 1985, fig. 62-63 ; COUSIN 2015, fig. 14a-b.

⁷ ANDRONICOS 1991, 31-37 ; 97-218.

⁸ ORSI 1899a, tombes datées de la II^e période, c'est-à-dire des XII^e/XI^e siècles av. J.-C. : col. 43, fig. 3 : après une double antichambre, la chambre rectangulaire mesure 3.52x6.10 m, soit env. 21.5 m² ; Sep. 22 : col. 46, fig. 5 : 2.52x3.15 m, soit env. 20 m² ; Sep. 61 : col. 59-60, fig. 13 : 1.30x1.51 m, soit env. 2 m² ; ORSI 1921, les sépultures sont datées de la II^e, voire du début de la III^e période, c'est-à-dire IX^e/VIII^e siècles av. J.-C. : Sep. Sud 257 : col. 330 : 2.15x1.20 m x haut. 1.30 m, soit env. 2.6 m².

⁹ ORSI 1921, 307.

néanmoins antérieure à l'aqueduc puisque celui-ci a taillé le relief dans sa partie inférieure. Notre structure est également isolée par rapport au site de Pantalica.

Le massif est inhabité jusqu'au IV^e siècle av. J.-C. où les fouilles de Paolo Orsi, puis de Luigi Bernabò Brea ont mis en évidence une occupation de plusieurs secteurs du site de Pantalica : quelques trouvailles ponctuelles indiquent une fréquentation de la passe de Filiporto¹⁰, au NO du site, relativement loin de notre chambre rupestre, et peut-être une occupation clairsemée, caractérisée par des structures, une citerne campaniforme et du mobilier des IV^e et III^e siècles av. J.-C. La fortification mise en lumière dans cette passe a été attribuée à l'époque grecque par Paolo Orsi et Luigi Bernabò Brea qui déplore toutefois l'absence de fouilles approfondies et la fragilité des indices de datation. Un sanctuaire de Déméter et Coré situé sur le versant méridional du plateau de Pantalica et s'étendant sur deux terrasses a été daté de la deuxième moitié du IV^e siècle et du III^e siècle av. J.-C.

Peut-on supposer la présence d'une tombe en lien avec cet habitat ? Si celui-ci a en grande partie disparu, en raison des conditions taphonomiques du plateau de Pantalica depuis plus de deux millénaires, on pourrait suggérer la localisation de sépultures qui lui sont associées. Toutefois, on ne connaît pas d'autre tombe contemporaine dans les environs et la proximité immédiate du fleuve Anapo doit nous inciter à la prudence. En cas de crue, la tombe était menacée d'inondation et donc de dommages importants.

C'est seulement à partir du IX^e siècle apr. J.-C. que le site de Pantalica est réoccupé et sert de refuge aux populations byzantines face aux incursions arabes. On y a identifié quatre noyaux d'habitations accompagnés de leur église : sur le site de Pantalica, San Micidario, San Nicolicchio et en amont de la Bottigliera San Crocifisso¹¹. La chronologie de l'aqueduc que les dernières explorations font remonter au plus tard à l'époque romaine¹² empêche toutefois de dater cette chambre à l'époque byzantine et d'en faire donc une tombe de cette époque.

L'identification de notre chambre avec une tombe sikèle de l'âge du bronze, de l'époque grecque ou byzantine semble donc inappropriée.

UN SANCTUAIRE EXTRA-URBAIN ?

Peut-on alors proposer une autre lecture de cette chambre rupestre ? Si ce n'est pas une tombe, quels parallèles peut-on dresser pour comprendre cette structure isolée ? La pratique des reliefs rupestres est bien connue dans la région syracusaine dès la fin de l'époque classique : elle accompagne l'installation de cultes extra-urbains, dont l'identification ne fait pas l'unanimité, mais qui fleurissent entre le III^e siècle av. J.-C. et le début de l'Empire romain en plusieurs endroits non loin du Galermi, à Buscemi, dans la contrada Costa dell'Oro¹³, dans la grotte de la Sella à environ 12 km à l'O de Syracuse¹⁴, à Akrai, dans le secteur des latomies¹⁵, ou plus loin dans la province de Syracuse, à Noto¹⁶ sans oublier les témoignages syracusains des latomies de Santa Venera, Paradiso, Temenite, ou de Grotticelli¹⁷. On connaît ainsi divers reliefs analogues à celui de l'aqueduc, accompagnés ou non d'inscriptions.

À Buscemi, dans la contrada Costa dell'Oro (Palazzolo Acreide, vallée de l'Anapo), en un lieu isolé de tout établissement antique, Paolo Orsi découvrit en 1897 un sanctuaire rupestre constitué de trois cavernes artificielles, difficilement accessibles, qui communiquaient entre elles et présentaient une forme rectangulaire¹⁸. Celles-ci présentaient une quarantaine de niches à tympan sculptés. Certaines d'entre elles étaient dotées d'inscriptions tantôt en grec, tantôt en latin¹⁹ et datées du III^e siècle av. J.-C. au début du I^{er} siècle apr. J.-C., qui nomment plusieurs divinités, Anna et les Paidés, parfois associées à Apollon²⁰. Les chercheurs ne sont pas d'accord sur leur identification. Paolo Orsi voyait dans les Paidés, Déméter et Coré. Selon Giacomo Manganaro, qui reprend partiellement cette hypothèse, Anna et les Paidés doivent être identifiées comme Déméter et ses nymphes. Selon Margherita Guarducci²¹, il s'agirait d'un culte

¹⁰ BERNABÒ BREA 1990, 36 ; 64-65, 69 ; ORSI 1899a, 85-88.

¹¹ BERNABÒ BREA 1990, 35 ; ORSI 1899a, 89-90.

¹² BOUFFIER *et alii* 2019.

¹³ ORSI 1899b, 452-471 (454, fig. 2 ; 455, fig. 3) ; MANGANARO 1992, 455-456 ; LARSON 2001, 221-222.

¹⁴ *JG* XIV.4 et MANGANARO 1977 ; 1992, 450-452.

¹⁵ PUGLIESE CARRATELLI 1951, 68-75.

¹⁶ ORSI 1897, 82-87.

¹⁷ MANGANARO 1992 ; PEDRUCCI 2009, 56-57.

¹⁸ Les pièces mesuraient l'une 4.95 x 5.15 m, soit env. 25.5 m², haut. 2.30 m (pièce A), l'autre 3 x 3,05 m, soit env. 9 m², haut. 1.65 m (pièce B) ; la pièce B conservait une niche de 0.74 x 0.52 m (prof. 0.25 m) avec une dédicace d'époque impériale à Apollon et aux Paidés.

¹⁹ MANGANARO 1992, 455-456.

²⁰ PUGLIESE CARRATELLI, 1951.

²¹ GUARDUCCI 1936, 25-30.

chthonien et oraculaire de la déesse Anna, considérée comme préhellénique. On a même associé Anna aux Sikèles, venus d'Italie avant les Grecs. En effet, les habitants sikèles de cette région semblent avoir voué très anciennement des cultes aux sources, comme l'atteste le dépôt votif découvert dans la commune de Ferla, situé sur l'emplacement d'une source et daté des XII^e-XI^e siècles av. J.-C.²². Le culte aurait pu être introduit par les Sikèles à leur arrivée en Sicile, et la syracusaine Anna serait l'émanation de la romaine Anna, nymphe des eaux, identifiée par l'épiclèse Perenna, particulièrement célébrée dans le sanctuaire de la Via Flaminia à Rome. Celui-ci était installé sur une source et a livré un certain nombre d'objets dont une tuile à tête d'Achéloos, père des fleuves²³, datée du IV^e siècle av. J.-C.²⁴. L'Anna romaine serait elle-même identifiée à l'Amma osque, associée aux Diupais, c'est-à-dire les nymphes²⁵. À Buscemi, le culte d'Anna et des Paidés implique également des pèlerinages, des déplacements individuels ou collectifs vers la grotte, et l'offrande d'un banquet ou d'un sacrifice. Le culte a même été mis en relation avec la guérison, les fidèles remerciant les déesses et leur offrant des objets (dont un miroir) qui devaient être suspendus dans la grotte, comme l'indiquent les termes d'*anathema*²⁶ et de *charisteria*²⁷.

Dans la grotte de la Sella à environ 12 km de Syracuse à l'O, une inscription évoque également un culte aux nymphes par le biais de sacrifices sur un autel (*bômos*), accompagné de banquets dans un *triklinion*, salle à trois lits²⁸.

Toujours dans un secteur proche, à Akrai, on doit citer le sanctuaire rupestre dit des Santoni²⁹, installé sur le colle Orbe, au S de la ville antique, et constitué d'édicules creusés dans les parois rocheuses, qui abritent des représentations d'une déesse identifiée généralement comme Cybèle, la Grande mère phrygienne³⁰, même si certains ont voulu y voir Déméter et Coré³¹. La proximité de sources sur le colle Orbe d'Akrai met ce culte en relation avec l'eau. La déesse est assise dans une sorte de *naiskos* et accompagnée de lions³². De même dans les latomies de l'Intagliata, de l'Intagliatella ou lesdits Templi Ferali, de nombreuses niches creusées et parfois décorées portent des dédicaces au « héros agathos » (bon et brave), ou à l'« agathos daimon » (bon génie), remontant au IV^e-III^e siècles av. J.-C. et renvoyant à de probables cultes de défunts héroïsés³³.

Plus loin, mais toujours dans le territoire syracusain, sur le site antique de Noto, un sanctuaire rupestre réutilisé à époque tardive, byzantine, puis médiévale, avait également été fouillé par Paolo Orsi et daté des III^e-II^e siècles av. J.-C. : deux grandes pièces ouvertes par un pronaos dont un seul est conservé dans sa totalité³⁴, présentent près de 300 niches creusées dans leurs parois et celles de leur porche d'entrée, de dimensions variant de 20-40 x 15-25 x 3-6 cm de prof. Généralement rectangulaires et surmontées d'un petit tympan, certaines d'entre elles sont percées de trois trous de suspension peut-être destinés à accueillir des battants de fermeture ou des festons et décorations³⁵. La pièce A comporte également une banquette qui court sur ses trois murs intérieurs (larg. 1-1.10 m : haut. 20-25 cm). Ces niches accueillait soit des inscriptions, soit des représentations humaines³⁶, illisibles pour la plupart mais qui permirent à Paolo Orsi, s'appuyant sur les termes récurrents d'*agathos* (« brave et bon ») et de *hêrôs* (héros) de proposer la lecture de cultes héroïques.

Enfin, dans la capitale antique, à Syracuse, on observe la même tradition de sculpter des niches, analogues à des petits *naiskos*, entre le IV^e et le I^{er} siècle av. J.-C., dans les latomies de Santa Venera, Paradiso, de Temenite, ou de Grotticelli. La plupart d'entre elles offrent un fond lisse, certaines portent encore des traces de peinture, certaines semblent avoir eu des reliefs mobiles ou *pinakes*. Elles sont parfois surmontées d'un fronton, soit incisé, soit creusé plus profondément (Fig. 11-12). Certaines portent un cavalier armé, tandis que l'une porte un relief de Cybèle, l'autre une représentation des Métères ou des Nymphai, qui rappelle ainsi le relief de Buscemi³⁷.

²² ITALIA 1983, 7-18 ; BERNABÒ BREA 1990, 43-44.

²³ STRAZZULLA 2002.

²⁴ PIRANOMONTE 2002 : la déesse romaine homonyme Anna Perenna est connue par de nombreux auteurs latins, dont Ov. *Fast.* III.523-674. MART. *Epigr.* 4.64.17 ; MACR. *Sat.* 1.12.6.

²⁵ GUARDUCCI 1936, 48-50.

²⁶ MANGANARO 1992, 468 : inscription N. 10.

²⁷ *Ibid.*, 466 : inscription N. 8.

²⁸ *Ibid.*, 451-452. « Aristoboulos [a consacré] les trikleina et l'autel aux Nymphes » ; *Id.* 1977, 155.

²⁹ Dans une bibliographie abondante, voir en dernier lieu SCIRPO-CUGNO 2017.

³⁰ SCIRPO-CUGNO 2017, 50 ; PEDRUCCI 2009 ; SFAMENI GASPARO 1973, 267-276 ; 1996 ; BERNABÒ BREA 1956, 89-113.

³¹ ORSI 1921, 19 ; PACE 1938, 124-130, qui interprétaient ces reliefs comme des témoignages de cultes héroïques et funéraires du fait de leur présence dans des zones de latomies et de nécropoles ; POLACCO 1987/88 l'attribue même à Aphrodite, ou de toute façon à un culte chthonien.

³² PEDRUCCI 2009, tav.I-XI.

³³ En dernier lieu *ibid.*, 56-57 ; tav. XII et bibliographie antérieure.

³⁴ ORSI 1897, 83, fig. 13. Dimensions des pièces : Pronaos de A ; 5.90x4.15 m, soit env. 25 m² ; pièce A : 12.10x5.80x3.25 m de hauteur, soit env. 70 m² ; pièce B : 11.10x5.60x2.75 m de hauteur, soit env. 62 m².

³⁵ *Ibid.*, 84, fig. 14.

³⁶ *Ibid.*, 86, fig. 16.

³⁷ PEDRUCCI 2009, 56-57.

La pratique de sculpter des reliefs rupestres et la tradition de cultes en grotte sont donc bien diffusées et attestées, en particulier dans la ville et le territoire de la cité grecque de Syracuse. Mais le parallèle s'arrête là car le relief de la Bottigliera ne ressemble guère, typologiquement, aux exemples étudiés. Bon nombre des niches décorées de reliefs sculptés offrent une forme voûtée, et ne comportent pas de fronton trapézoïdal. Lorsque la niche est de forme perpendiculaire, elle présente rarement un tympan, et si tel est le cas, qu'il ait été incisé, creusé ou peint, il est grossièrement triangulaire et de taille modeste, comme les exemplaires syracusains.

La relation aux eaux, qu'il s'agisse de sources ou de rivières/fleuves, est également ténue dans les exemples de Syracuse, d'Akraï ou de Noto qui orientent davantage vers un culte héroïque et funéraire que vers la vénération d'un corps d'eau.

Que peut-on dire pour notre chambre ? Si l'on interprète le ressaut de la chambre comme une banquette et les incisions murales comme des cavités destinées à la suspension d'offrandes telles qu'elles sont attestées dans les grottes rupestres de Buscemi, par exemple, le relief pourrait renvoyer au caractère sacré d'un *naïskos*. La proximité de la rivière Calcinara, qui passe immédiatement en aval de la grotte, doit nous amener à nous poser la question d'un culte en relation avec l'eau. La Calcinara, par son caractère karstique a pu détenir des vertus particulières, exploitées dans un contexte thérapeutique ou hygiénique. Elle porte une eau toujours abondante et très ancienne, qui révèle un âge de plus de 3500 ans, comme ont pu le mettre en évidence les analyses réalisées dans le cadre du programme HYDROMED³⁸. Les populations l'ont exploitée à toutes les époques, en témoignent les remaniements successifs de l'aqueduc du Galermi installé sur son cours. On pourrait envisager un culte des nymphes en lien avec la rivière, qui renvoie à la figure originelle d'Achéloos, groupe couramment associé dans le monde grec, en Grande Grèce et en Grèce même³⁹. Le caractère verdoyant et luxurieux du canyon, la sauvagerie du cadre naturel, associée à celle du fleuve, favorisent l'existence de puissances surnaturelles protectrices des lieux, mais également potentiellement dangereuses par la violence des eaux lorsque la rivière est en crue. Il faut alors les apprivoiser et l'atmosphère pourrait renvoyer à ces cultes extraurbains qui jalonnent les territoires grecs. En ce qui concerne la Sicile, on pense notamment aux références diodoréennes, qui soulignent l'action des nymphes faisant jaillir des sources chaudes dans les territoires d'Himère et de Ségeste pour délasser le corps fatigué du voyage et des combats du héros Héraclès, ou aux couples Aréthuse/Alphée, Cyané/Anapo que les poètes et historiens font naître dans le territoire de Syracuse⁴⁰.

Mais ce serait laisser s'égarer notre imagination. Car la chambre de la Bottigliera ne permet pas aujourd'hui d'étayer ces hypothèses. Ses dimensions, tout d'abord, doivent nous inciter à la prudence. Rien à voir avec les sanctuaires rupestres d'Akraï, de Noto ou de Buscemi, qui présentaient des complexes architecturaux beaucoup plus vastes, les pièces pouvant embrasser les 60 m², la plus exiguë atteignant tout de même les m²9. Par ailleurs, et c'est surtout ce détail qui nous empêche de valider notre hypothèse, le ressaut/banquette n'est pas assuré et s'il résulte du vestige du sol, ce que tendrait à démontrer le sommet du mur du regard, situé sur un plan horizontal par rapport au ressaut, la hauteur de la chambre est rédhitoire pour un homme de taille normale, même dans l'Antiquité. Enfin, la seule présence du relief, sans inscription, alors qu'on en trouve ailleurs dans l'aqueduc, sans mobilier, ne suffit pas à identifier une quelconque puissance surnaturelle.

Il faut donc nous résoudre à ignorer la nature et la fonction de cette chambre rupestre de la Bottigliera. Tombe ou sanctuaire ? Aucun argument n'est dirimant, et à moins de découvrir, sur place ou dans les environs, d'autres indices permettant de trancher dans un sens ou dans l'autre, il nous faudra nous contenter de poser les questions sans pouvoir y répondre. La dernière hypothèse que nous avons éliminée d'emblée au moment de la découverte est la consécration de l'aqueduc par un relief sculpté et une inscription dédiée, car le creusement de l'aqueduc, au plus tard sous le Haut Empire, si l'on en croit les *tabulae ansatae* mises en lumière en certains endroits de la galerie, souligne l'oblitération du bas-relief, qui a été légèrement taillé par la conduite, et qui a peut-être conduit d'ailleurs à la disparition du *pinax* ou de la stèle suspendu dans la niche.

sbouffier@msh.univ-aix.fr

Aix Marseille Univ, CNRS, CCJ, Aix-en-Provence, France

³⁸ BOUFFIER - OLLIVIER-FONTUGNE, à paraître.

³⁹ PIRANOMONTE 2002, 84-86. Pour Locres Epizéphyrii, voir BARRA BAGNASCO 1999, COSTABILE 1991, MACLACHLAN 2009. Pour la

Grande Grèce, LARSON 2001, 222-225 ; pour Athènes, Corinthe et la Grèce balkanique en général, *ibid.* 126-138 ; KOPETONSKY 2016.

⁴⁰ BOUFFIER 2019.

BIBLIOGRAPHIE

- ANDRONICOS M. 1991, *Vergina. The Royal Tombs and the Ancient City*, Athènes.
- BARRA BAGNASCO M. 1999, «Il culto delle acque in Magna Grecia dall'età arcaica alla romanizzazione: documenti archeologici e fonti letterarie», *AAVV, Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Lavello, 25-52.
- BECATTI G. - MAGI F. 1956, *Le pitture della tomba degli Auguri*, Roma.
- BERNABÒ BREA L. 1990, *Pantalica. Ricerche intorno all'Anáktoron*, Napoli-Palazzolo Acreide.
- BERNABÒ BREA L. 1956, Akrai, Catania.
- BORGEAUD PH. 1995, *La Mère des dieux. De Cybèle à la Vierge Marie*, Genève.
- BOUFFIER S. 2019, «Arethusa and Kyane, Nymphs and Springs in Syracuse: Between Greece and Sicily», B. Robinson - S. Bouffier - I. Fumadó Ortega (eds.), *Ancient Waterlands*, Aix-en-Provence, 159-181.
- BOUFFIER S. - DUMAS V. - LENHARDT PH. - PAILLET J.-L. 2018, «HYDROSYRA Project. Some reflections on the typology of the Ancient Aqueduct of Galermi (Syracuse, Italy)», J. Berking (ed.), *Water Management in Ancient civilizations, Berlin - Excellence Cluster Topoi, Workshop 2* (11-12 February 2016), 289-309 http://edition-topoi.org/dEbookViewer/bsa_053_11.pdf
- BOUFFIER S. - DUMAS V. - LENHARDT PH. - PAILLET J.-L. - TURCI M. 2019, «Qui est l'auteur de l'aqueduc du Galermi? Nouvelles pistes sur un aqueduc plurimillénaire en province de Syracuse (Italie)», S. Bouffier - O. Belvedere - S. Vassallo (éd.), *Gérer l'eau en Méditerranée au premier millénaire av. J.-C.*, Aix-en-Provence, 65-85.
- BOUFFIER S. - OLLIVIER V. - FONTUGNE M. à paraître, «De l'eau d'Aréthuse à l'eau des monts Hybléens : pourquoi les Syracusains ont-ils créé l'aqueduc du Galermi ?», G. Polizzi - V. Ollivier - S. Bouffier (éd.), *De l'hydrogéologie à l'archéologie hydrologique en Méditerranée antique*, Oxford.
- BOUFFIER S. - WATEAU F. 2020, «Galermi au fil de son eau : un aqueduc syracusain dans la reconfiguration de son territoire», *Développement durable et territoires* 10.3, <http://journals.openedition.org/developpementdurable/16046>
- COSTABILE F. (a cura di) 1991, *I ninfei di Locri Epizefiri : architettura, culti erotici, sacralità delle acque*, Catanzaro.
- COUSIN C. 2009, «Origine et place des didascalies dans l'imagerie funéraire étrusque», M.-L. Haack (éd.), *Écritures, cultures, sociétés dans les nécropoles d'Italie ancienne, Actes de la Table-ronde* (Paris, 14-15 décembre 2007), Bordeaux, 63-89.
- COUSIN C. 2015, «Typologie et fonction des didascalies dans l'imagerie funéraire étrusque», M.-L. Haack (éd.), *L'écriture et l'espace de la mort. Épigraphie et nécropoles à l'époque préromaine, Actes de la Table-ronde* (Rome, 5-7 mars 2009), Rome, <http://books.openedition.org/efr/2722>
- GUARDUCCI M. 1936, «Il culto di Anna e delle Paides nelle necropoli sicule di Buscemi e il culto latino di Anna Perenna», *Storia e Materiali di Storia delle Religioni* 12, 25-50.
- ITALIA G. 1983, «Ritrovamenti archeologici in Contrada Calanca», *Archivio Storico Siracusano* s. III.I, 7-18.
- KOPETONSKY T. 2016, «The greek cult of the Nymphs at Corinth», *Hesperia* 86, 711-777.
- LARSON J. 2001, *Greek Nymphs. Myth, Cult, Lore*, Oxford.
- MACLACHLAN B. 2009, «Women and Nymphs at the Grotto Caruso», G. Casadio - P.A. Johnston (eds.), *Mystic Cults in Magna Graecia*, Austin, 204-216.
- MANGANARO G. 1977, «Per la storia dei culti nella Sicilia greca», *Il Tempio greco in Sicilia architettura e culti, Atti della I riunione scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania* (Catania, 24-27 novembre 1976), *CronCat* 16, 148-164.
- MANGANARO G. 1992, «Iscrizioni "rupestri" di Sicilia», L. Gasperini (a cura di), *Rupes loquentes. Atti del convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia* (Roma-Bomarzo, 13-15 ottobre 1989), Roma, 447-501.
- NASO A. 2005, *La pittura etrusca: breve guida*, Roma.
- ORSI P. 1897, «Esplorazioni archeologiche in Noto vecchio (Netum)», *NSc*, 69-90.
- ORSI P. 1899a, «Sacri specchi con iscrizioni greche scoperti presso Akrai», *NSc*, 452-471.
- ORSI P. 1899b, «Pantalica», *MonAnt* 9, 33-94.
- ORSI P. 1921, *Acrae-Palazzolo*, Catania.
- PACE B. 1938, *Arte e civiltà della Sicilia antica II*, Roma-Napoli-Città di Castello.
- PEDRUCCI G. 2009, *Cibebe frigia e la Sicilia. I santuari rupestri nel culto della dea*, Roma.
- PIRANOMONTE M. 2002, «Achelloo e le ninfe», M. Piranomonte (a cura di), *Il Santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna*, Milano, 84-86.
- POLACCO L. 1987/88, «Demetra-Cibebe tra Sicilia e Anatolia», *CronCat* 26-27, 177-180.
- PUGLIESE CARRATELLI G. 1951, «Sul culto delle Paides», *PP* 6, 68-75.
- SALVINI M. - PAOLUCCI G. - SALVATORE E. 2015, «Porte vere e finte porte sul mondo ultraterreno. La porta della Tomba del Colle», M. Salvini - G. Paolucci - P. Pallecchi (a cura di), *La Tomba del Colle nella Passeggiata Archeologica a Chiusi*, Roma, 1-87.
- SCIRPO P.D. - CUGNO S.A. 2017, «I cd. "Santoni" di Akrai. Alcune note sul santuario rupestre di Cibebe», S.A. Cugno, *Patrimonio culturale, paesaggi e personaggi dell'altopiano ibleo. Scritti di archeologia e museologia della Sicilia sud-orientale* (BAR 2874), 47-59.
- SFAMENI GASPARRO G. 1996, «Per la storia del culto di Cibebe in Occidente: il santuario rupestre di Akrai», E.N. Lane (ed.), *Cybele, Attis and related cults. Essays in memory of M.J. Vermaseren*, Leiden-New York, 51-86.
- SFAMENI GASPARRO G. 1973, *I culti orientali in Sicilia (ÉTUDES PRÉLIMINAIRES AUX RELIGIONS ORIENTALES DANS L'EMPIRE ROMAIN XXXI)*, Leiden.
- STEINGRÄBER S. (a cura di) 1985, *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano.
- STRAZZULLA J. M. 2002, «La tegola con Achelloo», M. Piranomonte (a cura di), *Il Santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna*, Milano, 79-83.
- TORELLI M. 1983, «Ideologia e rappresentazione nelle tombe tarquiniesi dell'Orco I e II», *Ricerche di pittura ellenistica, Atti dell'incontro di studio* (Acquasparta 8-10 aprile 1983), *DialArch.* 1.2, 7-17.

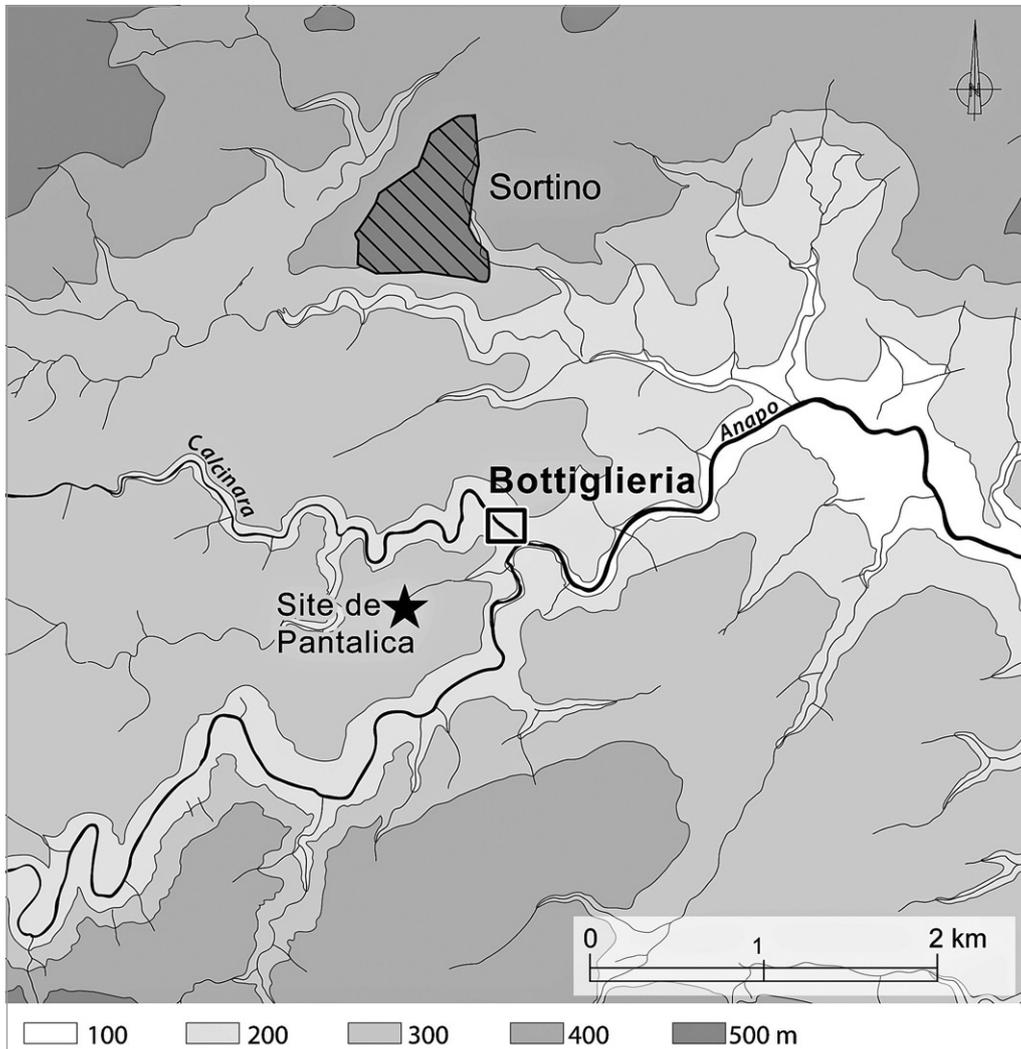


Fig. 1. Plan du site de Pantalica et du captage de la Bottigliera (V. Dumas, CCJ/AMU/CNRS).

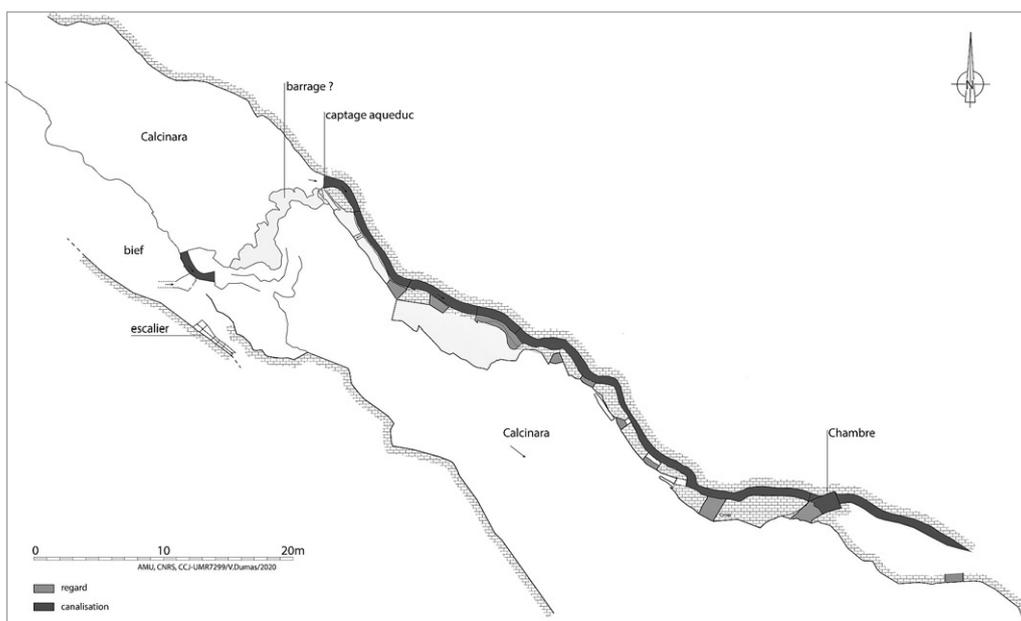


Fig. 2. Plan du captage et de la chambre de la Bottigliera (V. Dumas, CCJ/AMU/CNRS).



Fig. 3. Plan de la chambre de la Bottiglieria (V. Dumas, CCJ/AMU/CNRS).

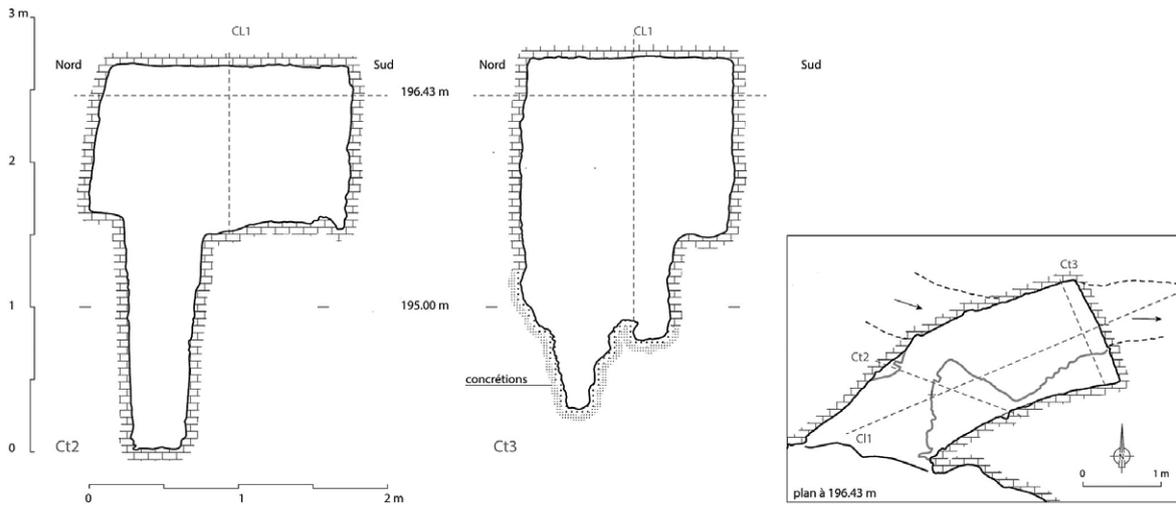


Fig. 4. Sections transversales de l'aqueduc dans la chambre (V. Dumas, CCJ/AMU/CNRS).



Fig. 5. Paroi S de la chambre de la Bottiglieria
(photo © Hydrosyra).



Fig. 6. Le ressaut de la chambre de la Bottiglieria
(photo © Hydrosyra).

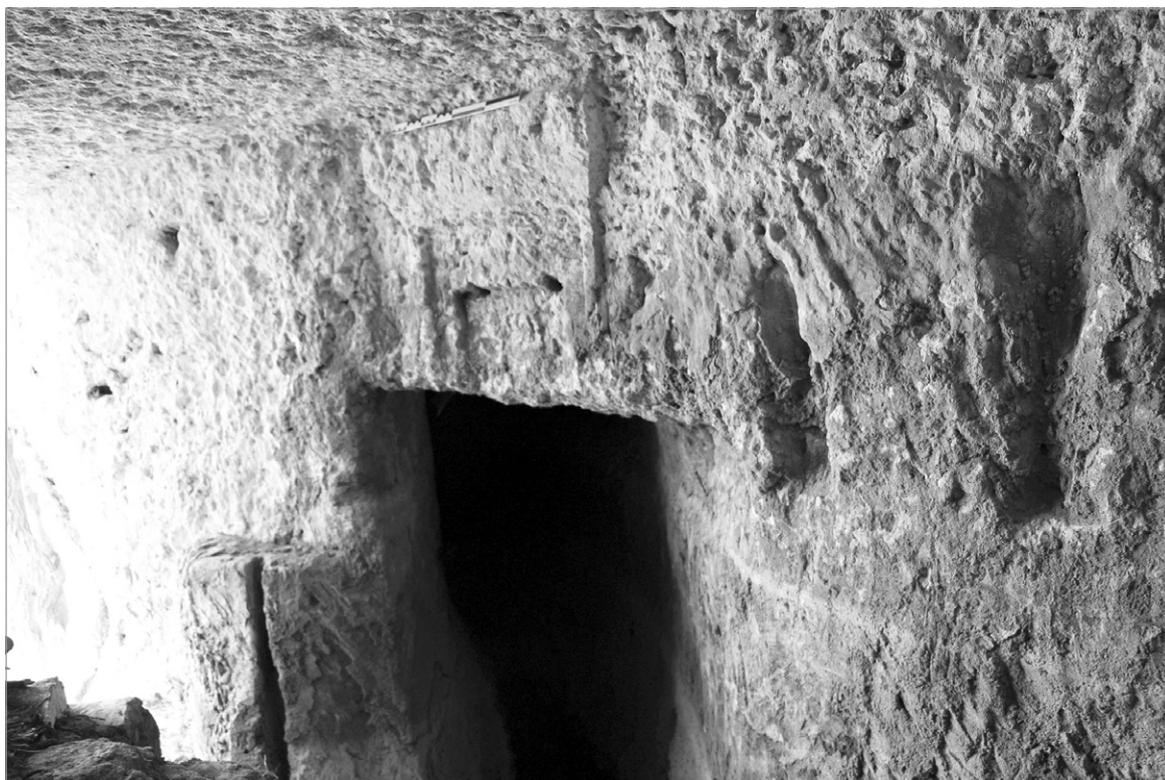


Fig. 7. Entailles de suspension de la paroi N (photo © Hydrosyra).



Fig. 8. Paroi S de la chambre de la Bottiglieria (photo © Hydrosyra).

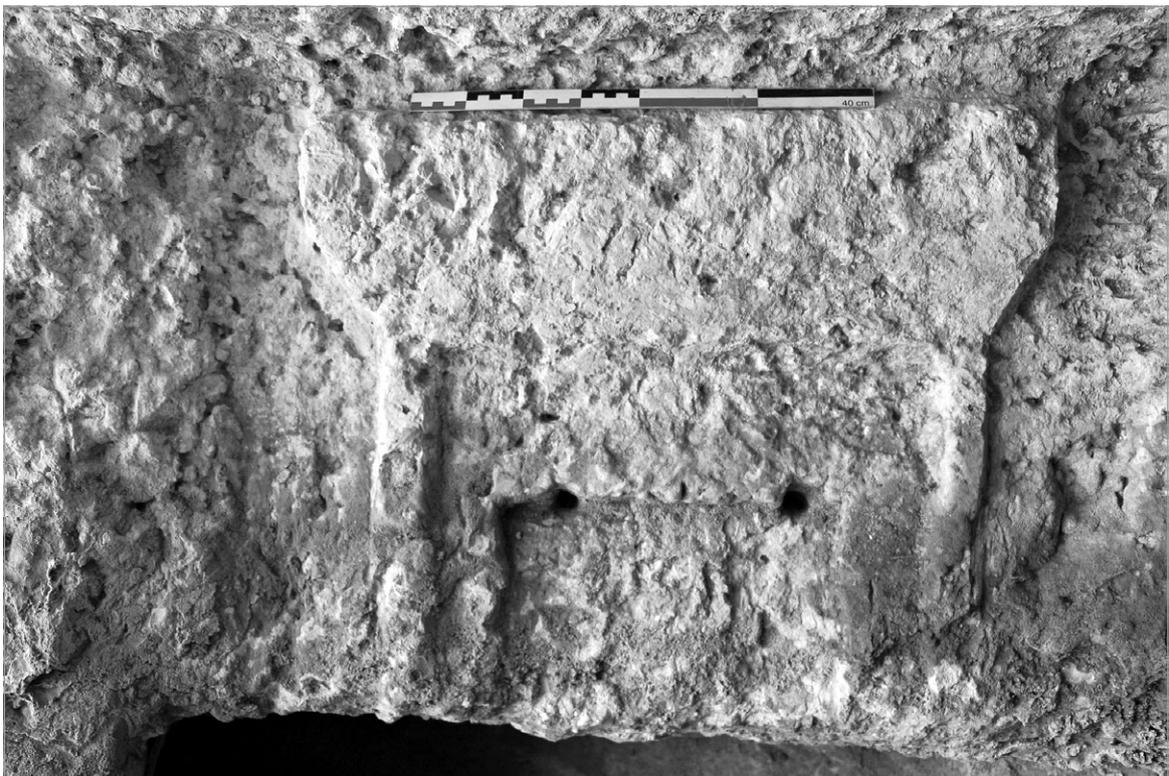


Fig. 9. Le relief sculpté (photo © Hydrosyra).

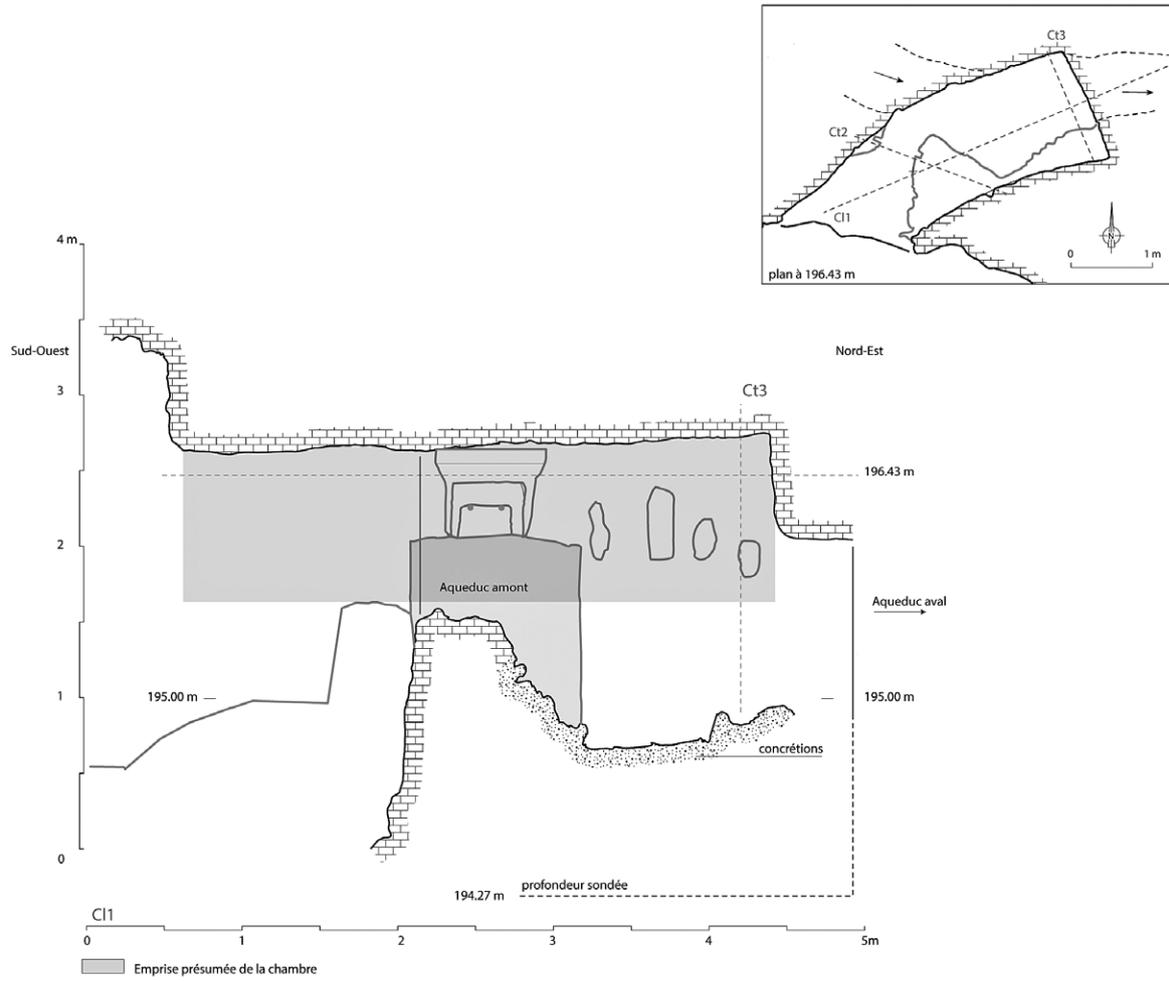


Fig. 10. Élévation de la paroi N de la chambre (V. Dumas, CCJ/AMU/CNRS).



Fig. 11. Niches creusées dans la latomie de Santa Venera, Syracuse (photo © S. Bouffier).



Fig. 12. Niches avec fronton, Latomie de Santa Venera (photo © S. Bouffier).

ANNUARIO - SUPPLEMENTO 9



€ 90,00

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

Supplemento:

ISSN 2653-9926 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-26-3